



Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

GRAFFIO DI GATTO

«QUANDO IL GOVERNO PARLA A VANVERA»

(Il Giornale di Vicenza, 7 febbraio 2012 pagina 1 – Gino Cavallo)

Virus o sindrome? Chissà, di certo varcare i portoni del Palazzo e occupare le poltrone del Potere scatena un'irresistibile voglia di esternare. A sproposito. Vale tanto per i politici di professione quanto, purtroppo, per i Professori che di quei Palazzi e di quelle poltrone sono temporaneamente gli occupanti.

A confermarlo è la sortita di ieri delle ministre Cancellieri e Fornero, titolari rispettivamente dei dicasteri dell'Interno e del Lavoro, sulla presunta incapacità degli italiani a smetterla di fare i «mammoni» e ad accettare un presente (e soprattutto un futuro) in cui il posto fisso avrà sempre meno diritto di cittadinanza.

Ognuno, manco a dirlo, è libero di pensarla come crede. Ma quando si è investiti, peraltro in circostanze eccezionali, di un impegno istituzionale così gravoso si è, o almeno si dovrebbe essere, più cauti nel manifestarli questi pensieri. A dirla tutta, nel caso della Fornero, quando cioè si sta gestendo una trattativa potenzialmente epocale come la riforma del mercato del lavoro, la regola sarebbe, più che la cautela, l'astinenza dalle esternazioni. Le cose sono già complicate per conto loro e di una aggiunta di tensione mediatica davvero non si avverte l'esigenza.

E lo stesso vale per la Cancellieri che in un'Italia alle prese con l'emergenza maltempo, con il sindaco di Roma e il capo della Protezione civile che se le danno, verbalmente, di santa ragione decide inopinatamente di riesumare la non rimpiaanta querelle sugli italiani «bamboccioni», indimenticato e unico incidente di percorso di un altro Professore, l'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa.

E se a questo sconsolante quadro aggiungiamo la gaffe dello stesso Monti sulla monotonia del posto fisso e lo «sfigati» rifilato ai nostri giovani dal viceministro al Welfare Martone si vedrà che, sindrome o virus che sia, il contagio da eccesso verbale sta montando.

Per i Professori, insomma, è venuta l'ora di andare a scuola, di comunicazione beninteso: di sicuro conoscono la materia di cui il Paese li ha chiamati a occuparsi, ma dimenticano troppo spesso che nel mestiere in cui sono temporaneamente impegnati le parole pesano come pietre. E fanno male allo stesso modo. Dimenticano, ancora, che i cittadini sono già reduci da una overdose di parole da cui non si sono ancora ripresi e si aspettavano, insieme ai sacrifici, almeno un periodo di disintossicazione. Deluderli sarebbe un errore: del tipo che i Professori (anche quelli con la «p» minuscola) sottolineano inesorabilmente con la matita blu.

Vicenza, 8 febbraio 2012

.....